

119.SUL SENSO DELLE PAROLE E IL CONTESTO

Testo inviato da Mirko Cecco (educatore, RSA Opera Pia Roscio Onlus, Albavilla, Como).

Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone sono stati alterati. La conversazione è stata registrata con il registratore ben in vista, dopo aver ottenuto il consenso informato del paziente e del familiare di riferimento.

La nuovo ospite

La signora Teresa, 90 anni, terza elementare, è affetta da demenza senile, poliartrosi, artroprotesi d'anca (MMSE: punteggio corr. 8). Viveva con una delle due figlie e una badante. A causa di gravi episodi di agitazione e disorientamento, l'assistente familiare non è più stata in grado di gestire la signora al domicilio.

Il contesto

Due giorni dopo l'ingresso l'educatore effettua il *Colloquio d'accoglienza* in un piccolo salotto di reparto. L'ambiente è luminoso e silenzioso. La signora fatica a stare ferma, in più occasioni durante la conversazione si alza per camminare all'interno del piccolo spazio. La conversazione è difficile da portare avanti. Gli sguardi, più di ogni altra cosa, e il linguaggio non verbale (alzarsi, indicare la finestra, indicare il registratore) favoriscono la comunicazione e il proseguire degli scambi verbali. Al termine dei turni di Teresa viene indicato tra parentesi il numero delle parole. Il colloquio è durato 4 minuti.

Il testo: Aspetto la mia mamma che sta per arrivare

1.EDUCATORE: Buongiorno Signora Teresa... (*silenzio di alcuni secondi*) come andiamo... (*mi guarda in silenzio, poi osserva le automobili che si vedono dalla finestra, nel parcheggio della RSA*) ... si ricorda che ci siamo visti questa mattina giù da basso... c'era anche sua figlia Marianna...

2.TERESA: (*bisbiglia parole indecifrabili e si mette in bocca la manica della maglia alternando la direzione dello sguardo tra il parcheggio e i miei occhi*) (0)

3.EDUCATORE: Volevo fare una chiacchierata con lei, è d'accordo?

4.TERESA: Sì... se vuoi andiamo giù e... va' (*guarda*) le macchine quante. (10)

5.EDUCATORE: Le va Signora Teresa se registriamo con questo attrezzo le parole che ci diciamo?

6.TERESA: Io non ce l'ho a casa... se funziona... portamelo su... (*silenzio di alcuni secondi*) (11)

7.EDUCATORE: Riesce a raccontarmi come sono andati questi giorni? Si è trovata bene qui con noi?

8.TERESA: (*silenzio di alcuni secondi*) mia mamma è morta... mie sorelle è morta... sono da sola... mia mamma è morta... al massimo prepariamo... (*silenzio*) (18)

9.EDUCATORE: Le piace questo posto?

10.TERESA: (*indica la finestra con le dita della mano*) ... bello... ci sono giù tutte... ma qualcosa... se arrivo tardi vado... su a casa ci sono... sono andata avanti oggi pomeriggio... (*guarda a terra con espressione sconsolata*) (21)

11.EDUCATORE: Si trova bene nella sua camera?

12.TERESA: Va bene, io sono lì che riposo... è andata su in chiesetta... dalla mamma... (14)

13.EDUCATORE: In chiesetta dalla mamma...

14.TERESA: Sì... eh, su... bisogna rangiass (*arrangiarsi*)... più tardi... faremo qualcosa... (8)

15.EDUCATORE: Che cosa?

16.TERESA: Prepariamo la tavola... e prepariamo da mangiare... là dove è nata (*bisbiglia parole indecifrabili*) ... eh, è così... (*sorride*) va' (*guarda*)... (*guarda il registratore appoggiato sulla sedia*) se funziona ... tienilo... (*silenzio*) (17)

17.EDUCATORE: Mi vuole regalare questo (*indico il registratore sulla sedia*)

- 18.TERESA: Prendilo... (*si alza in piedi e guarda giù dalla finestra come se stesse aspettando qualcuno*) (1)
- 19.EDUCATORE: Aspetta qualcuno?
- 20.TERESA: Mia mamma... (2)
- 21.EDUCATORE: Ma le ha detto che sarebbe passata qui insieme a noi?
- 22.TERESA: E' tutto pronto per cena... deve arrivare. (7)
- 23.EDUCATORE: Mangeremo tutti insieme.
- 24.TERESA: Va bene... va bene (*si alza, fa qualche passo appoggiandosi con le due mani al davanzale della finestra, poi si risiede di fronte a me*) (4)
- 25.EDUCATORE: Grazie mille signora Teresa per questa bella chiacchierata.
- 26.TERESA: Cosa? ... Chi?... (*bisbiglia parole indecifrabili*) (2)
- 27.EDUCATORE: Grazie perché abbiamo parlato un po' insieme e ci siamo fatti compagnia.
- 28.TERESA: Ah ... non abbiamo fatto del male a nessuno. (7)
- 29.EDUCATORE: Male a nessuno...
- 30.TERESA: A nessuno... (2)
- 31.EDUCATORE: Grazie... grazie.
- 32.TERESA: Mio papà è Rossi, mia mamma è Rossi, le mie sorelle sono Rossi... io sono Rossi... Civiglio ... se arrivano andiamo su, così ti faccio vedere... (25)
- 33.EDUCATORE: Grazie davvero signora.
- 34.TERESA: (*sorride soddisfatta*) Sei bravo... no... no... sei bravo... va' (*guarda*) ... va' (*guarda*) che arrivano (*un'auto è entrata nel parcheggio della RSA e la signora la osserva*) (10)
- 35.EDUCATORE: Arrivederci e a presto.
- 36.TERESA: Ciao, dopo vieni su... vediamo... (5)
- Terminata la conversazione la signora rimane per alcuni minuti nel salottino ai bordi del reparto guardando incuriosita il via vai di macchine nel parcheggio della struttura. Dopo una ventina di minuti mi ripresento, la signora è in salone, cammina avanti e indietro dalla finestra oppure girovaga per la sala, la saluto, mi sorride.*

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

L'operatore che ha inviato il testo ha sottolineato la sua fatica nel condurre il *Colloquio d'accoglienza*: Teresa ha una demenza di grado severo, parla poco; le sue frasi non sono ben costruite, spesso sembrano aver perso il valore comunicativo. D'altra parte l'educatore è riuscito a portare a termine la sua impresa, nonostante i gravi disturbi del linguaggio e il wandering presentato dalla paziente.

Il parlare di una persona con demenza

Cominciamo con qualche conteggio. In questo colloquio di 4 minuti, Teresa prende la parola per 18 volte, produce 164 parole tra cui 22 sostantivi e 52 predicati verbali. L'*Indice di produzione verbale* è 9,11 (164:18), il *Tasso dei nomi* 0,13 (22:164), l'*Indice di riferimento* 0,42 (22:52). Il *Tasso dei nomi* è relativamente basso, anche se superiore a quello che si osserva nei testi prodotti dalle persone con malattia di Alzheimer conclamata (≤ 10); l'*Indice di riferimento* corrisponde a quello che si osserva nei testi prodotti dalle persone con malattia di Alzheimer conclamata ($\leq 50\%$). Come illustrato in precedenti lavori (*La conversazione possibile con il malato Alzheimer*) l'*Indice di riferimento* (uguale al rapporto tra numero dei nomi e numero dei predicati verbali) esprime il grado di riferimento alla realtà delle parole di un testo.

Complessivamente questi dati riflettono la condizione di una persona che parla poco e le cui parole fanno poco riferimento alla realtà. L'analisi quantitativa del testo orienta quindi verso la diagnosi di demenza, probabilmente di tipo vascolare.

Anche lo studio qualitativo mette in evidenza disturbi del linguaggio tipici delle persone con demenza: inerzia verbale; eloquio scarso; frasi interrotte, ripetute, non ben costruite, incoerenti; errori di concordanza. Sono evidenti anche i disturbi di orientamento nel tempo.

La fatica di trovare un senso

La compromissione del valore comunicativo delle parole prodotte da Teresa è evidente. Non è facile trovare un senso nelle sue parole sconnesse, ma neppure impossibile. Ci proviamo prima limitandoci allo studio del testo (come suggerito dal Conversazionalismo), poi tenendo conto anche del contesto (come suggerito dalla Teoria della Pertinenza).

Il senso del testo

Facendo riferimento al Conversazionalismo, studiamo il testo del *Colloquio d'accoglienza* considerato come una *conversazione immateriale*, una conversazione cioè spogliata dalla presenza dei parlanti, con le loro emozioni e la storia che non sono compresi nel testo, e spogliata anche da tutti i dati contestuali, i gesti, gli sguardi, il tono di voce, i movimenti nello spazio. Come risultato di questa operazione restano solo, come oggetto di studio, le parole.

I sostantivi

Cominciamo dallo studio dei sostantivi, le parole che prima di tutte vengono utilizzate per fare riferimento alla realtà fin dalla prima infanzia, quando il linguaggio verbale comincia a strutturarsi. Il sostantivo ripetuto più volte è *mamma*, 5 volte in 5 diversi turni verbali. Altri 12 sostantivi fanno riferimento alla vita familiare (*casa, sorelle, casa, tavola, cena, papà, Rossi, Rossi, sorelle, Rossi, Rossi, Civiglio*). Riepilogando, il 77% dei sostantivi riguarda la famiglia (17:22) e il 44% dei turni verbali riguarda pure la famiglia (8:18). Se cerchiamo un senso nelle parole sconnesse di Teresa, questo probabilmente riguarda la mamma e la famiglia.

I predicati verbali

Passiamo ora allo studio dei predicati verbali. In totale sono 52:

vuoi, andiamo giù, va' (*guarda*), non ce l'ho, se funziona, portamelo su, è morta, è morta, sono da sola, è morta, prepariamo, ci sono giù, se arrivo, vado, ci sono, sono andata, va bene, io sono lì, è andata su, bisogna, rangiass (*arrangiarsi*), faremo, prepariamo, prepariamo, mangiare, è nata, è, va' (*guarda*), se funziona, tienilo, prendilo, è pronto, deve, arrivare, va bene, va bene, non abbiamo fatto, è, è, sono, io sono, se arrivano, andiamo su, ti faccio, vedere, sei bravo, sei bravo, va' (*guarda*), va' (*guarda*), arrivano, vieni su, vediamo.

Il 50% dei predicati verbali (26:52) si possono riunire in quattro categorie di significato:

- *predicati verbali che riguardano lo stare e l'esserci* (5): sono da sola, ci sono giù, (su a casa) ci sono, io sono lì, (là dove) è nata.
- *predicati verbali che riguardano l'attesa e il futuro* (4): (al massimo) prepariamo, faremo (qualcosa), prepariamo (la tavola), prepariamo (da mangiare).
- *predicati verbali che riguardano il movimento* (11): andiamo giù, portamelo su, se arrivo, vado, sono andata, è andata su, arrivare, se arrivano, andiamo su, arrivano, vieni su.
- *predicati verbali che riguardano il vedere* (6): va' (*guarda*), va' (*guarda*), vedere, va' (*guarda*), va' (*guarda*), vediamo.

Anche l'attenzione ai predicati verbali ci indirizza a trovare un senso possibile nelle parole di Teresa: questo probabilmente riguarda l'andare e il venire, il presente e il futuro.

Il Motivo narrativo

Prendendo in considerazione congiuntamente i nomi e i verbi del testo si individua un possibile *Motivo narrativo*: *sono andata via da casa, adesso sono qui e aspetto la mamma che sta per arrivare.*

A convalida di questa ipotesi ci sono un gran numero di avverbi di luogo (11) e soprattutto ci sono i predicati verbali che riguardano il *vedere*. Essi aprono la conversazione e la chiudono:

4.TERESA: Sì... se vuoi andiamo giù e... va' (*guarda*) le macchine quante.

34.TERESA: (*sorride soddisfatta*) Sei bravo... no... no... sei bravo... va' (*guarda*) ... va' (*guarda*) che arrivano (*un'auto è entrata nel parcheggio della RSA e la signora la osserva*)

Il senso del colloquio tra le parole e il contesto

I predicati verbali che riguardano il *vedere* contengono un invito a guardare gli oggetti indicati. In tal modo lanciano un ponte tra il mondo delle parole e il mondo degli oggetti, in quanto l'ascoltatore che presta attenzione solo alle parole non sarebbe in grado di cogliere il senso dell'invito a guardare (34.TERESA: va' (*guarda*) ... va' (*guarda*) che arrivano). D'altra parte il girovagare di Teresa e il suo frequente affacciarsi alla finestra sarebbero comportamenti incomprensibili se fossero analizzati prescindendo dalle parole. Infatti un osservatore parziale li considererebbe afinalistici e li definirebbe sbrigativamente come disturbi comportamentali associati alla demenza (*wandering*).

La Teoria della Pertinenza viene in aiuto in un caso come questo per scoprire il valore comunicativo delle parole tenendo conto anche del contesto (la storia di Teresa e il suo recente ingresso in RSA, i gesti, i comportamenti, l'andirivieni di auto che si osserva dalla finestra): tutto converge nel confermare il *Motivo narrativo* che abbiamo già ipotizzato e su cui l'educatore e Teresa hanno già trovato un consenso, in modo sintetico, con quattro semplici parole :

19.EDUCATORE: Aspetta qualcuno?

20.TERESA: Mia mamma...

Punti di vista diversi, intersezioni e prospettive

Il testo in esame può essere studiato utilmente anche dal punto di vista delle *Competenze elementari*, dell'elaborazione del lutto, del mondo psicologico e della neuropsicologia.

Le Competenze elementari

Il Lettore può facilmente individuare come l'educatore abbia riconosciuto le *Competenze elementari* di Teresa:

- la *Competenza a parlare* è stata riconosciuta nel creare il setting conversazionale, nell'invito a parlare e nella disponibilità a proseguire la conversazione anche questa sembra senza senso, per esempio facendo ricorso alle *Risposte in eco* (turni 13 e 29).
- la *Competenza a comunicare* è stata riconosciuta, per esempio, nel prendere in seria considerazione sia le parole di Teresa che i suoi gesti e comportamenti (affacciarsi alla finestra, guardare il registratore).
- la *Competenza emotiva* è stata riconosciuta con un atteggiamento empatico costante che ha permesso all'educatore di cogliere il senso di attesa di Teresa (turno 19), attesa della mamma che Teresa può finalmente esprimere con chiarezza al turno 20, dopo l'intervento di *Riconoscimento* dell'operatore.
- la *Competenza a contrattare e a decidere* è stata riconosciuta fin dall'inizio, contrattando la conversazione stessa (turni 3 e 4) e la possibilità di registrare (turni 5 e 6). Nel seguito del colloquio l'educatore ha accettato la contrattazione del *Motivo narrativo*, accompagnando Teresa nel suo mondo.

L'elaborazione del lutto

Abbiamo individuato il *Motivo narrativo* del colloquio nella formula: *sono andata via da casa, adesso sono qui e aspetto la mamma che sta per arrivare*. Teresa ha potuto sviluppare il suo *Motivo narrativo*,

così come vuole e così come può. Ha parlato delle persone (la mamma, il papà, le sorelle), degli oggetti (la tavola), dei luoghi (la casa, la chiesetta, Civiglio) e delle abitudini (preparare la tavola, preparare da mangiare) del *Mondo del prima*. In altre parole, l'educatore ha creato una situazione in cui Teresa ha potuto cominciare il suo personale cammino di elaborazione del lutto costituito dalla separazione dal *Mondo del prima*.

Il mondo psicologico

Una lettura psicologica del testo vede emergere chiaramente vissuti che traspaiono di frequente nelle parole di persone con deficit cognitivi:

- il senso di inadeguatezza, la paura di sbagliare e di essere giudicati (28.TERESA: Ah ... non abbiamo fatto del male a nessuno.)
- la persistenza degli affetti (memoria emotiva), qui manifestata nel ricordo delle persone care della famiglia.
- l'ansia e il senso di attesa che a uno sguardo superficiale sembrano senza oggetto (qui si tratta dell'attesa della mamma)

La ricerca di una Base sicura

Il *Motivo narrativo* del colloquio e il comportamento di Teresa (*wandering*) sono centrati sulla ricerca di una *Base sicura*. Le ultime parole di Teresa cercano di coinvolgere direttamente l'educatore e lasciano intendere che lui stesso è stato percepito come una persona affidabile, forse come una futura possibile *Base sicura*:

36.TERESA: Ciao, dopo vieni su... vediamo...

Il punto di vista neuropsicologico

In base al punteggio del MMSE, alla descrizione del colloquio e allo studio del testo è facile inquadrare la paziente: si tratta di una persona con demenza di grado severo e disturbi comportamentali associati alla demenza (*wandering*). Questa diagnosi è corretta e sostenuta da numerose evidenze, tuttavia è riduttiva. Essa non mette in luce le Competenze di Teresa e non dice nulla riguardo al senso delle sue parole e del suo comportamento, cioè del suo esserci e del suo modo di vivere. Se ci limitiamo a una diagnosi neuropsicologica, noi impoveriamo ulteriormente una persona già impoverita dalla malattia, noi contribuiamo a far prevalere l'*io deficitario* sull'*io funzionale* che pure ancora esiste.

Prospettive

Questo stesso *Colloquio d'accoglienza* quando è studiato dal punto di vista dell'*Approccio capacitante* ci permette di osservare che l'educatore ha saputo dare alla paziente il Riconoscimento delle sue *Competenze elementari* e del suo *io funzionale*, ha permesso alla paziente di iniziare il suo personale cammino di elaborazione del lutto e di ricerca di una nuova *Base sicura*. In altre parole l'educatore ha svolto un intervento terapeutico per favorire un inserimento felice nella RSA. In un futuro incontro potrebbe concludere il colloquio con un intervento riassuntivo:

37bis.EDUCATORE: Va bene. Oggi mi ha parlato della sua casa e della sua famiglia. Un altro giorno vengo su da lei e potremo parlare ancora.